

LOTTA AL COVID Federanziani plaude alla nostra regione «ma i farmaci scadono, accelerare»

Veneto, Omicron5 al 76% Decollano i monoclonali

Izsve: l'ultima variante del SarsCov2 ha già toccato l'80% nel Vicentino
E le cure con gli anticorpi sono balzate da 15 a 70 malati la settimana

Piero Erle

●● Solo un mese fa era al 22%, adesso invece la variante Omicron5 del coronavirus ha raggiunto in Veneto il 75,8%, con punte nel Trevigiano dell'83,3% e nel Vicentino dell'80,4%. Lo indica il nuovo report diffuso ieri dall'Izsve Istituto zooprofilattico superiore delle Venezia, in base alla nuova indagine compiuta il 7 luglio sul genoma completo di 207 campioni inviati da 11 diversi laboratori veneti. È tutta variante Omicron, ormai, ma c'è stato l'ulteriore passaggio per cui la Omicron1 e 2 ormai sono quasi un ricordo, mentre la Omicron4 è passata in un mese dal 2% al 14% (ed è al 20% circa nel Bellunese e nel Polesine) e poi come detto c'è stato l'exploit della Omicron5: messe assieme, sono quasi al 90% dei casi. In uno dei pochi campioni con Omicron2 poi, segnala l'Izsve, sono state trovate mutazioni aggiuntive tra cui una che potrebbe risultare più resistente alle cure con anticorpi monoclonali.

Monoclonali: Veneto da re-

Zaia: «Siamo stati i primi a credere in queste cure, sono efficaci nel proteggere i pazienti fragili»

cord Proprio sull'utilizzo degli anticorpi monoclonali, i dati forniti da Aifa continuano a indicare il Veneto come una delle Regioni più virtuose nel ricorso a questi farmaci di avanguardia per proteggere i pazienti fragili dal rischio di forme gravi di Covid: è l'unica tra l'altro ad avere superato le 10 mila prescrizioni. «Al momento più di 70 pazienti alla settimana sono trattati con questa profilassi che è risultata efficace. Ci sono ancora margini di miglioramento e altri uomini e donne che devono essere contattati per la terapia», è stato sottolineato a un incontro online promosso da Senior Italia Federanziani in collaborazione con AstraZeneca, al quale - sottolinea una nota - hanno partecipato rappresentanti dei pazienti e della Regione. «Nel primo periodo riuscivamo a trattare solo 15 pazienti la settimana», ha segnalato Giovanna Scroccaro, a capo della direzione Farmaceutico, protesica, dispositivi medici della Regione Veneto. Ora il numero quindi è quasi quintuplicato. Ed è possibile perché c'è stata una novità: «La crescita esponenziale - spiega Scroccaro - è stata in primis merito della decisione dell'Aifa Agenzia italiana del farmaco di sospende-

re l'indagine sierologica prima della somministrazione della terapia. Da parte nostra abbiamo invece fortemente sollecitato tutti i direttori generali delle Aziende sanitarie ad attivare un piano di richiamo dei pazienti candidati al trattamento. Abbiamo anche incontrato il coordinatore della Rete ematologica Veneta e il Coordinamento regionale per i trapianti del Veneto. Sono infatti i pazienti oncematologici e i trapiantati i pazienti fragili che più possono beneficiare del ricorso agli anticorpi monoclonali in profilassi. Come è stato dimostrato da alcuni studi scientifici questa tipologia di cura assicura ai pazienti immunodepressi un'ulteriore protezione».

Il problema delle scadenze

E Roberto Messina presidente di Senior Italia Federanziani riconosce che «il Veneto presenta dei dati ottimi che testimoniano come sia possibile garantire un'ulteriore protezione contro il Covid. Ritardi burocratici, problemi organizzativi hanno creato una situazione paradossale: abbiamo una terapia efficace ma rischiamo di non poterla utilizzare perché molte dosi del farmaco scadranno a fine luglio. Stiamo perciò

sensibilizzando le istituzioni sanitarie regionali e nazionali perché accelerino le somministrazioni». Federanziani a breve invierà una posta certificata Pec a tutti i dirigenti sanitari competenti: «L'esempio virtuoso del Veneto può essere a nostro avviso adottato dalle altre Regioni tanto più in questo momento difficile nel quale il Coronavirus sta di nuovo contagiando un numero importante di persone».

Zaia: «Salvate vite» «Il Veneto - sottolinea il presidente Luca Zaia - è stato il primo a credere nell'efficacia dell'uso dei farmaci monoclonali contro in Covid, quando ancora circolava scetticismo. Da allora siamo sempre al primo posto nei report specifici diffusi dall'Aifa. Ora arriva il riconoscimento di Senior Italia Federanziani, che ci indica come esempio virtuoso da seguire per le altre Regioni. Ci sono vari motivi per essere orgogliosi della scelta fatta e del lavoro dei nostri sanitari che ci hanno creduto. Sono vite che, con orgoglio, definisco salvate, perché i monoclonali sono stati e sono particolarmente efficaci nel proteggere le persone deboli, come gli anziani, i pazienti oncoematologici, i trapiantati».



Le prime cure con anticorpi monoclonali attivate in Veneto un anno fa